

I vescovi di Parenzo, signori del territorio di S. Mauro che si estendeva dal Quietto al Leme, dal mare al castello di Pisino, ricchi di privilegi e d'immunità, esercitarono la giurisdizione temporale soltanto sul detto territorio da essi dipendente, oppure anche sulla città di Parenzo? Coi documenti che possediamo è difficile tanto l'affermarlo, quanto il negarlo.

Certo sì è che per la suprema dignità ecclesiastica di cui era investito, per i privilegi che godeva, e per la potenza che gli derivava dagli ampi possessi territoriali e dai diritti che a questi possedimenti andavano congiunti, il vescovo di Parenzo per lungo volgere d'anni deve essere stato il personaggio più potente ed influente della città, al cui tribunale ed alla cui protezione poteva ricorrere, ed a preferenza ricorrevano i cittadini in quei periodi di semianarchia quando trionfava il diritto del più forte. E quale legittima conseguenza da questo stato di cose ne derivò che quando il sentimento d'autonomia venne a ridestarsi nell'animo della popolazione, quando i cittadini vollero avere i propri magistrati, e questi si considerarono gli unici rappresentanti del popolo e s'adoperarono ad allargare la propria autorità municipale si dovettero trovare di fronte a quella del vescovo. Ne derivò quindi una violenta lotta che vedremo raggiungere il suo culmine negli ultimi decenni del secolo XIII.

Si cominciò coll'impugnare e limitare la giurisdizione del vescovo sul territorio, a contrastargli il pagamento delle decime laiche, ed il diritto di disporre a suo beneplacito dei terreni ch'erano stati in enfiteusi per una determinata serie di anni. Il vescovo ricorse o al marchese d'Istria, o all'imperatore, e si fece da questi confermare gli antichi privilegi; cercò appoggio e nei patriarchi di Aquileia e nel conte d'Istria suo avvocato. I comunisti di Parenzo alla loro volta si strinsero sempre più alla Repubblica veneta come alla naturale tutrice delle loro libertà e franchigie. Nel 1205 rinnovarono a Venezia ed al suo doge il giuramento di fedeltà e le promesse fatte nel 1150.

In questo periodo di tempo, quando più viva ferveva la lotta fra il comune ed il vescovo per i diritti giurisdizionali e territoriali, comparisce per la prima volta il famoso pri-